

IL PREMIO ING.FRANCESCO SISINI – PARAJO D'ORO

Un evento magico del servire rotariano, che in amicizia, rinnova una speranza: “proiettare Sassari verso lo sviluppo, attraverso i suoi figli migliori”.

E' possibile con questa semplice frase definire il premio “ing. Francesco Sisini”, la distinzione denominata ” PARAJO D'ORO”, che il Rotary Club di Sassari assegna da oltre trent'anni per esaltare la rettitudine ed il lavoro degli uomini più illustri di una piccola città, capoluogo della provincia più grande d'Italia?

Nel 1968, in piena rivoluzione culturale, il 1° club del Distretto 280, nato dopo quello di Roma, attraverso il suo acuto Presidente Comm. Giuseppe Melis, profondo conoscitore ed amante delle più vive tradizioni sassaresi, avverte l'esigenza di fare emergere la valenza storica, culturale e mercantile della città, attraverso i suoi figli migliori. Quei sassaresi che per diverse ragioni hanno lasciato Sassari, in cerca di lavoro o fortuna o per portare in ogni dove la propria opera intelligente a servizio dell'umanità.

Dallo scorso anno, scriveva Giuseppe Melis nel bollettino di febbraio del 1968, in occasione del 19° compleanno del Club, noi celebriamo solennemente non soltanto l'esaltazione degli ideali rotariani, ma anche il ricordo e l'omaggio di chi diede vita al Sodalizio e ad esso offrì il meglio di sé in umiltà e con la convinzione di compiere un servizio”.1

Il premio, “istituito su un generoso fondo messo a disposizione dal Comm. Cavaliere del Lavoro ing. Giorgio Sisini, in ricordo del padre, è riservato ai cittadini sassaresi e residenti a Sassari, la cui vita sia parsa rimarchevole per i servizi resi alla collettività, in qualunque campo e con qualsiasi mezzo siano stati svolti”.2

Nel contesto storico in cui con l'industrializzazione si avviano le prime analisi sociologiche e la lotta di classe, nella capitale dell'individualismo inizia la dicotomia fra industria e altri settori endogeni tradizionali; in un'altalena politichese con il capo di sotto e con una regia funzionale al neocentralismo statale, condurrà la città nel lustro seguente a sicura sconfitta.

Il premio Ing. Francesco Sisini quindi, nasce sulla via del tramonto di una economia agro-pastorale, precorre le future scelte di sviluppo industriale e vive questo percorso. Il Rotary Club di Sassari ricco di presenze professionali, esponenti delle libere attività e della più vivace classe dirigente, avverte il cambiamento, intuisce l'esigenza di dare indirizzi di sviluppo e di azione, cerca con l'istituzione del premio e via via con le sue scelte, di fare contrasto al decadimento, ma viene fatalmente inglobato nella realtà di sistema.

LA MEMORIA STORICA

Chi era Francesco Sisini e perché ispirò questo evento magico, lo si scopre rileggendo il Bollettino N°74 del gennaio 1954, nel quale l'allora Consigliere Segretario Vico Mossa, riportava i passi più significativi del discorso con il quale il Presidente del Club, **Avv. Alivia** nel commemorarne la scomparsa, lo identificava fra le figure più significative per la vita esemplare di cittadino e di industriale e per la incarnazione dei principi rotariani1.

“Il Conte Sisini, trasportato nell'ultimo scorcio dell'800 da un villaggio sardo in una città come Milano, dove ferveva in pieno la rivoluzione industriale, con il suo spirito osservatore si esercitò soprattutto nell'approfondire la tecnica, ma anche i principi morali e gli ordinamenti economici, sui quali si basavano le aziende agricole e le

industrie lombarde, in contrasto con lo stato estremamente arretrato delle attività economiche e di tutta la vita sociale della Sardegna”.

In quel giovane cuore, prosegue la nota, una aspirazione ardente sorse, predominante su ogni altra; quella di trasportare nella sua isola diletta quelle idee e quelle energie che avevano fatto fiorire la Lombardia, che egli aveva appreso prima a conoscere e poi ad amare. Dopo aver approfondito minuziosamente la realtà dell'isola, Egli si dedicò nel settore primario dell'agricoltura, alla diffusione delle macchine agricole, esercitando un vero apostolato- ecco il rotariano – sottolineava Alivia, volgendo la sua attenzione soprattutto agli agricoltori più poveri di mezzi e di cultura”².

Egli insegnò, meglio di un cattedratico, le leggi scientifiche che governano la fertilità dei terreni e l'azione che l'uomo può esercitare per esaltarla.

Il ritratto di quella “figura interessante di personaggio, anche fisicamente, gigantesco, coi grandi baffi alla Umberto, che riusciva simpatico ed era conosciutissimo in tutta la Sardegna, avendo impiantato tre negozi di macchine agricole nei punti più centrali di Cagliari, di Sassari e di Oristano”⁷, si conclude ricordando l'attenzione che riservò ai problemi sempre più vasti che investono l'attività agricola: “divenne il portabandiera di una moderna agricoltura, il predicatore di nuovi sistemi di coltivazione, il sostenitore di un'economia da trasformare in una terra povera e primitiva sulla quale non ardeva ancora l'aurora vaticinata dal Poeta”⁸.

IL PARAJO SI VESTE D'ORO

La scelta del “Parajo” come rappresentazione emblematica espressa dalla statuetta in oro da consegnare ai premiati per la gran festa rotariana del Premio Sisini, nasce, probabilmente, dall'appartenenza dei Massai all'agricoltura.

La statuetta, infatti, riproduce la figura dell'Operaio Maggiore, socio dei Gremi Sassaresi che a turno presiede alla festa del Santo patrono e porta lo stendardo dell'associazione nella “farada di li Candalieri”. Ogni anno il rito si ripete per la festività di Nostra Signora di Mezzagosto, nella discesa che percorre il centro storico della città da Santa Caterina (ora dal Rosario) a S. Maria di Betlem.

I Gremi d'arte e mestieri, tipiche derivazioni delle “maestranze” stabilite a Sassari al tempo dei Pisani, vere e proprie confraternite che rappresentavano le principali professioni dei popolani sassaresi, usano per le processioni e feste una grande bandiera e piccole bandiere di broccato. Queste ultime bandiere, con l'effigie del Santo patrono, che viene onorato dai soci in una particolare Cappella custodita nelle varie Chiese della città e sotto la cui protezione è posto il Gremio, vengono portate appunto in processione dal Parajo.

E' tradizione consolidata che al Candelieri del Gremio dei Massai, coronato nel capitello di scelte spighe⁽³⁾, viene data la precedenza sopra quelli degli altri Gremi d'arte e mestieri: “né per vana e ridicola consuetudine dei nostri antichi”⁽⁵⁾, ma perché sono gli Agricoltori i detentori della grande bandiera di seta bianca, con l'asta d'argento sormontata dalla statuetta della Madonna.

Questa bandiera, con l'asse smontato, viene portata durante la mattina del giorno 14 di agosto di ogni anno al Palazzo Municipale, per essere messa a sventolare assieme a quelle delle città e della Nazione e consegnata poi, all'Operaio Maggiore “Parajo” per le cerimonie della processione dei Candelieri(7 bis).

La prima statuetta di 104 grammi d'oro, nasce nell'amore della più schietta sassareseria, in una bottega artigiana nascosta nel cuore della città, “farendi in turritana” a mano sinistra, ad opera di Salvatore Puggioni.

Racconta il signor Puggioni, genero tra l'altro di uno dei più eleganti e fotografati Paraj del Gremio degli Ortolani, l'indimenticabile Giuseppino Scano, che dopo aver visto testi, fotografie e disegni, sempre con la discreta ma esigentissima regia di Giuseppe Melis, venne invitato varie volte in laboratorio il sig. Toschi Pilo, del Gremio dei Viandanti, ad indossare il costume e posare, per riprendere le fogge ed i particolari da cesellare. Una copia fu eseguita sempre dal Puggioni in argento e adottata come modello base per due o tre edizioni del premio. Le successive, come scrisse la Nuova Sardegna nel presentare l'iniziativa (9), furono "opera pregevole ed impegnativa di un orafo di grande talento e di acuta sensibilità: il prof. Vincenzo Marini, del locale Istituto d'arte". Tutte quindi coniugarono i particolari: cappello, mantello, giubbino, colletto, bottoni, ecc. dei costumi dei viandanti e degli ortolani. Una versione particolare di ben 750 grammi di prezioso metallo fu eseguita sempre dal prof. Marini su richiesta dell'allora Presidente Fiorenzo Serra e consegnata al nostro indimenticabile Aldo Cesaraccio.

In seguito, forse anche per ragioni economiche, vennero apportate alla statuetta delle piccole modifiche sia nella misura che nel peso. La nuova versione venne modellata in fusione a cera persa in lamina d'oro, da un altro artigiano sassarese, Vincenzo Fanari, che si ispirò alla cromolinoleografia "I Paraj", di Giuseppe Biasi, della collezione della Regione Sardegna.

Per due o tre successive edizioni la statuetta è stata realizzata da un'orafo di Valenza Po e poi, commissionata di nuovo a Sassari dalla famiglia Sisini, al prof. Marini. Per l'ultima edizione del 1999 il cesello è stato eseguito dalla figlia del Prof. Marini, Franca Marini.

UNA RICERCA DENTRO LA CITTA'

DAL 1968 al 1981 il premio ha avuto una cadenza annuale, prende avvio alla grande e l'evento è da subito apprezzato: *Il quotidiano locale sottolinea che avrebbe meritato una cerimonia pubblica e accredita al Club il merito di aver allestito- con una regia abile e sensibile- una manifestazione solenne e pure misurata, toccante ma non retorica, che in tutte le edizioni ha profondamente commosso i presenti.*⁵

Nella prima edizione il Parajo ha rinsaldato la figura di un illustre educatore, il Prof. **Giovanni Pittalis**,(10) con l'allora mitico "Liceo classico Azuni", quasi a voler rappresentare l'orgoglio della cultura cittadina, che più tardi sarà scherzosamente identificata come la fabbrica di Presidenti della Repubblica. *"Dalle sue aule, soleva dire l'indimenticabile docente, si esce uomini, dotati di tutti gli strumenti indispensabili per assurgere al livello di una moderna ed efficiente classe dirigente"*.

Dopo il grande Maestro di vita di Bitti, un benemerito studioso osilese, **il Prof. Luigi Piras**,(11) cattedratico di fama nazionale, medaglia d'oro della scuola, della cultura e della sanità pubblica.

Alla terza edizione il Club assegna il premio ad un avvocato sassarese, **Andrea Cugiolu**,(12) da indicare alle future generazioni di professionisti: *"oltre che per l'esempio della dirittura del carattere, per la dedizione al proprio ideale e per l'attiva partecipazione ai fermenti sociali"*.

Il premio Ing. Francesco Sisini ha conquistato ormai una sua propria dimensione ed il consenso locale, con l'assegnazione della statuetta d'oro ad **Aldo Cesaraccio**,(13) principe dei giornalisti sardi, lascia le timide mura localistiche della città e vola alto per trovare la sua dimensione di premio nazionale per il quale il Club lo aveva

pensato. L'inventore geniale della rubrica "Al Caffè" deve rappresentare l'umor caratteristico della sassareseria più schietta e colta. Il cultore attento della nostra antica civiltà sarda, quel libero suscitatore di consensi e polemiche sui più civili problemi sociali, il "*garbato ma intransigente censore di debolezze e di difetti della comunità*", viene innalzato quale esempio illustre di servizio reso alla collettività". Più tardi sarà cooptato nel Club e fino ai suoi ultimi giorni di vita, con la premurosa amicizia di rotariano, ha offerto le sue preziose intuizioni, le profonde conoscenze e per dodici anni, dal 1979 al 1987, ha redatto il Bollettino mensile più prestigioso del Distretto.

Anche la scelta del generale **Luigi Devilla**(14) nel 1972 persegue lo stesso orientamento e le medesime finalità.

Individuando il rappresentante di una antica famiglia che ha dato a Sassari "illustri professionisti, Sindaci, amministratori comunali, professori, magistrati e funzionari" venne premiato un valoroso eroico combattente delle due guerre 1915-1918, che travasò la "*notevole esperienza accumulata in tanti anni di servizio militare, per fare del vecchio Ospedale Civile di Sassari, un moderno complesso ospedaliero, che rispondesse alle esigenze sempre crescenti delle strutture sanitarie della nostra Provincia*".

Nel 1973 la linea viene consolidata, il Club fa emergere un "*fervido animatore del movimento organizzativo del combattenti sardi e della formazione del Partito Sardo d'Azione*" e assegna il premio Sisini ad un altro uomo di cultura, valoroso patriota combattente, **Camillo Bellieni**,(15) decorato di medaglia d'argento al valor militare. Il giorno dopo la consegna del premio al valoroso Ufficiale della gloriosa Brigata Sassari, l'allora Presidente Paolo Ruiu, consegnò a Milano un altro "Parajo d'oro" alla Contessa Sisini, in memoria del **Conte Giorgio Sisini**, figlio del fondatore del Club, rotariano ed inventore della notissima "Settimana enigmistica", deceduto appunto nel giugno del 1972.

IN OCCASIONE DEL VENTICINQUENNALE DEL CLUB

La scelta successiva è stata sofferta ma ben riuscita, forse, perchè cadeva in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione Club, festeggiato con diverse iniziative fra le quali v'è ricordata la raccolta e stampa di una selezione di poesie di uno dei più noti estrosi poeti dialettali sassaresi: Brottu Sarippa, pseudonimo di Guido Aroca (6). La Commissione del Premio per la prima volta si rivolge con particolare attenzione al corpo accademico dell'Università cittadina. Inconsapevolmente vuole riconoscere e far conoscere con il Parajo d'oro, il primo Ateneo della Sardegna e assegna la preziosa statuetta ad una sassarese di adozione, **Ginevra Zanetti**,(16) docente di Diritto Ecclesiastico, Storia del Diritto italiano e Storia delle Istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna, eclettica studiosa, appassionata e acuta ricercatrice di tesori archeologici e storici.

Sarebbe impossibile condensare la nutrita motivazione del premio assegnato a questa poliedrica bandiera dell'ateneo turritano; tra le molte altre le doti comunque, viene evidenziata, quella del "servire" tipicamente rotariano che hanno ispirato tutta la sua vita, "*sia per la fondazione della conferenza universitaria femminile di Santa Caterina, che per la proposta, assieme a Filippo Figari, della istituzione ad Alghero della Scuola per la lavorazione del corallo*".

ATTENZIONE PER GLI ARTISTI

Con l'edizione del 1975 il premio prosegue la sua attenta e certosina ricerca e individua un settore importante, ancorchè sottaciuto e trascurato seppur ben presente nel mondo intellettuale e culturale cittadino e fra quei concittadini che si sono maggiormente distinti attraverso la loro opera ed il loro impegno civile, sia in campo nazionale che internazionale, individua un pittore,

il **Prof. Mario Delitala** (17). Un altro sassarese di adozione, un'artista autentico, docente ed educatore, che ha lasciato la presenza della sua produzione pittorica e dell'immensa attività culturale in diverse città italiane e che *“si è collocato a buon diritto tra i maggiori pittori sardi ed italiani del suo tempo”*.

L'anno successivo il 1976 l'apposita Commissione incaricata per assegnare il premio Ing. Francesco Sisini, pur rimanendo nel contesto locale, ha certamente incontrato l'incondizionato plauso cittadino, assegnando la statuetta in oro del Parajo al **Professor Andrea Padula** (18) rotariano e Past president del nostro Club. Appassionata figura umana di medico di altri tempi, prestato per diverso tempo all'amministrazione locale, che ha *“ messo al servizio della collettività, con un impegno professionale sviluppatosi nell'arco di oltre quarant'anni, le sue doti umane ad alleviare le sofferenze di migliaia di persone”*.

Il decimo Parajo d'oro è assegnato a **Stanis Dessy**,(19) altro poliedrico pittore sardo, incisore di fama internazionale, docente di Storia dell'arte e fondatore, assieme a Filippo Figari, di una *scuola comunale di incisione a Sassari, che negli anni diventò il primo ed ancora unico Istituto d'arte Statale per la Sardegna*(20). (Brigaglia)

La motivazione del premio Sisini ricorda l'artista, il docente ed il critico come *“l'esempio forse più rappresentativo di chi ha scelto deliberatamente di essere sassarese senza essere nato a Sassari e ha proseguito questo intento da oltre mezzo secolo, sia affezionandosi alla città prescelta, sia onorandola in patria e all'estero col magistero della sua arte”*. Nel 1935, come ha recentemente ricordato Manlio Brigaglia commemorando sul quotidiano la Nuova Sardegna il centenario della sua nascita, assieme a Mario Delitala e Remo Branca, partecipò al Concorso della Regina e vinse la Medaglia d'oro della Regina Elena.

Nel 1978 il premio ha già dieci anni e il Club ha forse uno scatto di orgoglio: si accorge che anche al suo interno ci sono illustri personaggi da portare all'Olimpo del premio Ing. Francesco Sisini.

La scelta non poteva essere più felice ed appropriata, all'unanimità viene insignito il primo rotariano sassarese di adozione, la cui opera è universalmente nota:

Vico Mossa,(21) fondatore della prima sezione di Architettura nel già ricordato Istituto d'Arte di Sassari. Assegnandogli il Parajo, la Commissione ha reso a un decano, Presidente e più volte Segretario del Club, un *giusto riconoscimento alla sua attività di architetto, di docente, di pubblicista e di storico dell'architettura, che in difesa del patrimonio artistico dell'Isola ha sempre agito a tutti i livelli, culturali e anche politici*.

UN ATTO DI GIUSTIZIA

Si può dire che l'edizione del premio Sisini assegnato a chiusura degli anni settanta è stato particolarmente importante per l'evoluzione e la crescita di quello che si avvia a diventare, l'unico premio assegnato in Sardegna di rilevanza nazionale.

La schiera dei Parajo, si arricchisce di uno scienziato vero, il **Prof. Gavino Negroni**(22) sassarese per nascita e per costituzione, che ha girato Istituti, laboratori e congressi di mezzo mondo, studiando sulla leucemia umana e sulla virologia oncologica.

Il Rotary scopre che qualche cosa di burocratico e di ambientale si oppongono ad un effettivo decollo del Centro di ricerche di virologia oncologica,.... si ha quasi l'impressione che intorno al Centro, esista come una sorta di isolamento. Anche per questo, concludeva la motivazione, la consegna del Parajo d'oro al Prof. Gavino Negroni ha un significato particolare e cioè richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza del centro di ricerche, che deve proseguire e avanzare, in modo che la traccia dell'insegnamento del Prof. Gavino Negroni non vada perduta.

Il 1980 è un anno importante e non per sfatare la sua fama maschilista, il Club ripone le sue attenzioni verso un'altra donna benemerita, fulgido esempio di sensibile umanità, la Signora **Maria Melis Serra**(23). Fondatrice dell'Opera "Gesù Nazzareno". Questa infaticabile pioniere dell'assistenza e dell'educazione dei bambini minorati psichici, incarnazione del "servire" la società, non poteva ancora essere tenuta nel silenzio delle sue coraggiose battaglie umanitarie, delle quali anche gli americani avevano apprezzato i meriti. Più avanti sarà la società civile a seguire il Premio Sisini, la Signora Serra sarà eletta "Donna dell'anno 1991".

Nel 1981 riemerge con orgoglio il settore agro-pastorale e questa volta a ragione, in quanto il Club fra i suoi soci ha un sassarese adottivo, splendido esempio di imprenditore agricolo paziente, avveduto e intelligente: il Cavaliere del lavoro **Mario Rossi** (24). *Toscano di nascita, ma profondamente pensoso della realtà sarda, rappresenta per dedizione al lavoro e alla famiglia, aggiungo io, e rara capacità imprenditoriale, perfettamente integrata nell'ambiente circostante, un esempio di quella feconda comprensione fra la sua terra e la Sardegna, che l'assegnazione del premio Sisini ha messo nella giusta luce e legato per sempre.*

IL PREMIO DIVENTA BIENNALE

Non sappiamo quale sia la vera ragione di questo rallentamento temporale; l'esigenza di dare all'iniziativa un respiro di maggior grandezza o razionalizzare i mezzi finanziari per ravvivare l'altra iniziativa biennale del Club, il premio di Poesia "Agniru Canu", dedicato al Poeta dialettale Salvator Ruju. O se più semplicemente dopo quattordici anni si cominciava a fare fatica a trovare i carismi autoctoni da portare agli allori del Parajo d'oro.

Nel 1983 la ricerca è stata certamente facile, ma nessuno poteva pensare che fosse profetica, nel senso di assegnare il Premio Ing. Francesco Sisini al secondo futuro sassarese Presidente della Repubblica.

Sassari disponeva di un uomo politico di razza, apprezzato prima da Fanfani e poi Moro, leader con De Mita della corrente della sinistra di base della Democrazia

Cristiana, che per molti anni ha ricoperto responsabilità di Governo e che per ben due volte nel 1979 e nell'80, è stato Presidente del Consiglio.

Francesco Cossiga(25): *“ un sassarese, nel respirare, nel vivere, nel gioire ed anche nel soffrire in questa nostra Sassari, che qualcosa di speciale deve pur avere se è riuscita a dare in pochi lustri tanto contributo di uomini e di idee al Paese..., che si è imposto all'attenzione ad all'affetto di tutti gli italiani, proprio per la sua concezione del servizio che ha voluto imprimere al mandato a lui affidato dai suoi conterranei, estraendolo, però, dice la motivazione, da un quadro provinciale e regionale, pur rapportandolo, pur senza niente rinnegare, alla problematica nazionale, europea e mondiale.*

Un uomo che ha avuto in sé, fin dall'inizio, una motivazione interiore a questa disponibilità totale nella militanza cattolica e nella profonda fede.

E' stato facile per il Rotary vincere la scommessa? Non credo che gli amici del Club in quella occasione, come in altre, abbiano fatto alcuna scommessa. L'impegno da sempre auspicato e vissuto nel nostro Club, che emerge nelle motivazioni che tratteggiano i premiati con il Parajo d'oro, sono la vera, sentita ed autentica espressione dei più alti sentimenti di fiducia, apprezzamento dell'uomo e del suo essere esempio, come appunto conclude la motivazione di Cossiga, *di grande rettitudine, di sensibilità umana e sociale, che ha onorato la sua città con le sue qualità morali e con la serietà della sua azione, al servizio del Paese.*

UN CITTADINO SASSARESE PER VOCAZIONE

Questo è quanto si ripeteva nel 1985 quando venne assegnato il Premio Ing. Sisini ad un cittadino sassarese per “vocazione”. Così la Commissione ha definito nella motivazione il Prefetto di Sassari **Mario Romano,(26)** che ha trascorso ben 24 anni della sua carriera in Sardegna, la maggior parte de quali nella prefettura della nostra città, ricoprendo alti incarichi di fiducia e responsabilità, per concludere a Cagliari come Rappresentante del Governo. Un rotariano convinto, esemplare rappresentante e servitore dello Stato, *amico della città e dei suoi collaboratori, amico soprattutto della gente i cui problemi sentiva e si studiava di risolvere non da Prefetto soltanto ma anche da concittadino, mediando sempre con efficacia e garbo nei non èpochi casi in cui emergevano i contrasti della nostra epoca tanto distinta dal dissenso e dalla conflittualità.*

*Due anni dopo nel 1987 il Parajo d'oro è stato conferito per la prima volta ad uno scultore, **Gavino Tilocca(27)** che con la sua arte ha onorato Sassari, per aver diffuso in area nazionale ed internazionale l'espressione artistica della genuina Sardegna e della fresca ispirazione di un sardo autentico.*

Della sua arte hanno scritto insigni scrittori e giornalisti nonché altri artisti che hanno esaltato le sue qualità artistiche, specialmente in quella che può considerarsi la sua alta specializzazione: la ceramica.

Egli imprime alle sue opere un “segno” personalissimo, indice di fantasia e di gusto.

UNA DATA IMPORTANTE “IL QUARANTENNALE”

Il più volte citato lavoro di Vico Mossa, testimonia l'importanza che ha avuto per il Club questo avvenimento. Lui stesso era stato eletto Presidente per dare particolare lustro all'annata rotariana e in verità con la solita passione creativa, aveva preparato un attento programma culturale per raccontare le peculiarità del Club e dare lustro

alla città, in quel periodo prossima ad una profonda crisi, che ancora oggi risente i suoi strascichi.

Al cambio delle consegne, per una ragionata opportunità e con una solidarietà difficilmente ripetibile in ambiti associativi di servizio, il testimone passo all'Ing. Fiorenzo De Cherchi che con passione ed umiltà condusse la presidenza del quarantennale, affiancato da un ottimo consiglio Direttivo, di cui lo stesso Vico Mossa fu prezioso ispiratore. Il Premio "Francesco Sisini" doveva essere il piatto forte delle manifestazioni in programma, quindi non era sufficiente un Parajo, bisognava scovare un sassarese speciale che risuonasse in proporzione alla bella età che il Club doveva festeggiare. La ricerca non fu facile, le riunioni sono tante e le indicazioni si accavallano quando dalle viuzze del centro storico spunta fuori un omino, un personaggio semplice che ispira un'arbitro attento del Club e che segnala la presenza di un sassarese doc, fuori dalla usuale portata e lontano dalla comune frequentazione cittadina. La scelta cadde sul

Generale Franco Pisano

che appunto continua nel tempo e arricchisce, un singolare rapporto di Sassari con l'aeronautica Militare, dai Generali Giuseppe Valle e Pietro Pinna Parpaglia a tanti alti ufficiali dalla carriera brillante e dagli intrinseci valori militari e professionali.

Nato a Sassari il 15 aprile 1930, ha percorso nell'"Arma Azzurra" una carriera perfino sorprendente sia nella sua gradualità sia nella relativa rapidità.

A 19 anni era all'Accademia Aeronautica, nella quale sarebbe ritornato poi da comandante. La frequentò fino a 22 anni, brevettandosi pilota su un Fiat G.59. Così attualmente, con circa quattromila ore di volo su ventitre tipi di velivoli. Raggiungeva quindi l'alta e affascinante specializzazione di pilota acrobatico nella famosa Pattuglia delle "Tigri Bianche" fra i 23 ed i 25 anni e sei anni dopo diventava capo formazione della leggendaria Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frecce Tricolori". La parabola ascendente degli incarichi di comando vanno dal 5° Stormo di Rimini, al 3° Comando operativo di Regione, all'Accademia Aeronautica, al comando della prima Regione Aerea, dopo aver frequentato corsi in Italia ed all'estero. E' entrato nello Stato Maggiore dell'Arma nel 1966, all'età di 36 anni. Dal 1976 al 1979 è stato Capo del Reparto Politico Militare, piani e operazioni dello Stato Maggiore della Difesa e poi per tre anni sottocapo dello stesso organo superiore della Difesa. Partì per il Vietnam nel 1967 come addetto aeronautico a Saigon e vi rimase due anni, ricevendo anche la medaglia d'onore di prima classe in riconoscimento dell'apporto dato alle opere di soccorso per le popolazioni colpite dalla guerra. Un'ulteriore medaglia di benemerita la ottenne per i soccorsi prestati alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. E' decorato di un gran numero di onorificenze (italiane e straniere) che costellano tutta la sua invidiabile carriera. Dal 18 settembre 1986 è Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, "capo dei capi" come lo chiamò un giornale, carica che esercita con l'autorità e l'umiltà derivategli dall'aver servito scrupolosamente prima di esercitare il comando.

Il "Parajo d'oro", assunto ormai alla dignità di titolo di benemerita civile per un cittadino sassarese che nell'adempimento dei propri incarichi abbia dato prova di solidarietà umana e di assoluta distinzione civica, viene attribuito al generale FRANCO PISANO anche per la sua straordinaria dimostrazione di attaccamento sempre fervido nei confronti di Sassari e della Sardegna, che si esprimono, anche adesso, in concrete iniziative e istituzioni nel territorio isolano, specialmente nella zona di Fertilia. Egli, anche in questo, è un vero "campione" di quella che viene chiamata ormai come "sassareseria" e cioè come amore per la propria terra proiettato

in campo nazionale e, come s'è visto, anche internazionale nell'esercizio dei propri doveri e della propria professione.

In questo senso il premio "Ing. Francesco Sisini" o "Parajo d'oro" conferito al generale Pisano allinea questo illustre e valoroso sardo ad una nutrita serie di cittadini sassaresi che hanno saputo ascendere nel proprio campo di attività attraverso il servizio per gli altri e in questo caso, in modo particolare per la Patria Italiana.

Dopo di lui nel 1991, sotto la presidenza di Giuseppe Meloni¹, viene insignito il

Prof. Antonio Milella

laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Napoli nel 1949, benchè nato a Lecce l' 11 gennaio 1925, può essere considerato sassarese, perchè da giovanissimo vive nella nostra città e perchè nel nostro Ateneo percorre e realizza la sua brillante carriera: A 25 anni inizia la sua attività come assistente incaricato e, conseguita la libera docenza, è chiamato a dirigere l' Istituto di Coltivazioni Arboree. Viene eletto Preside della Facoltà di Scienze Agrarie nel 1972: al fervore creativo e appassionato per la ricerca e la didattica associa un' intelligente azione pubblica. Per le sue spiccate qualità di docente, di ricercatore e di amministratore nel 1973 viene eletto Rettore Magnifico della nostra Università, incarico che da ben diciotto anni ricopre ininterrottamente ancora oggi e che svolge con dedizione assoluta e profondo spirito di servizio. Durante il suo Rettorato si sono realizzati gli impianti sportivi di " San Giovanni " e sono state realizzate, altresì, importanti opere edili che hanno riguardato e riguardano diverse Facoltà, quali Giurisprudenza, Farmacia, Veterinaria, Medicina e Magistero. Sul fronte della didattica il rettorato ha visto l' istituzione del Corso di Laurea in Chimica e della Facoltà di Economia e Commercio, da tempo auspicata nella Città di Sassari. Altro significativo traguardo è stato raggiunto con la realizzazione di un programma internazionale che ha per oggetto il mare nei suoi aspetti giuridici, sociologici, storici ed economici, e biotecnologici sotto l' egida dell' Università delle Nazioni Unite. La " Sua " Facoltà di Scienze Agrarie, con il suo autorevole contributo, è diventata in pochi anni un punto di riferimento prestigioso nel mondo accademico nazionale e internazionale.

L' opera del prof. A. Milella si estrinseca inoltre significativamente per la nostra Città e per la Sardegna nella paziente, perseverante e intelligente attività di culture dello sviluppo scientifico e tecnologico nel settore dell' agricoltura.

Per le sue elevate doti di studioso e come autore di numerose pubblicazioni scientifiche è membro di consessi e associazioni scientifiche nazionali e internazionali; è presidente dal 1981 del CO.RI.SA.(Consorzio Ricerche Sardegna) che ad oggi ha realizzato importanti progetti di ricerca nei settori dell' Agrometeorologia, Telerilevamento, Maricoltura e Biologia Molecolare, mentre è in corso di ultimazione il prestigioso Centro di Tramariglio, futura sede del Consorzio.

Il prof. A. Milella nel 1981 è stato insignito della medaglia d' oro quale benemerito della Scuola

dell' Arte e della Cultura, ha imposto la nostra Università come esempio di efficace, sapiente e produttiva attività in seno alla società civile del nostro Paese, dando così ulteriore lustro alla Città di Sassari. Il prof. A. Milella merita, dunque, pienamente il premio Ing. Francesco Sisini " Paraio d' Oro " per il 1991.

¹ Bollettino del Club n°131- aprile 1991- Proprio l'edizione di quest'anno sembrava "in forse", ma il generoso intervento della famiglia Sisini in una ulteriore sponsorizzazione del premio ne ha resa possibile la realizzazione.

LA VENTESIMA EDIZIONE

E' l'occasione più prestigiosa nella vita del nostro Club, nella quale noi rotariani e tutti i sassaresi siamo impegnati per ricercare ed esprimere un uomo o una donna, che impersonino il "Servire" nella nostra collettività.

La famiglia Sisini ha rinnovato la statuetta del Parajo d'oro e attende da noi eventuali suggerimenti per mantenere, integrare e/o esaltare questo prestigioso premio, che ricorda il fondatore del nostro club.

Durante la presidenza di Ubaldo Gerovasi il Club assegna l'ambito alloro ad ²un sassarese, che con la sua stimolante e coraggiosa attività politica si impone all'attenzione degli Italiani.

Questo in sintesi è il tratto che emerge dall'analisi della personalità del

Prof. Mariotto Segni

Ordinario di Diritto Civile all'Università di Sassari, prestatò alla politica nel 1976, come figlio d'arte al quale la Sardegna ha offerto la prima fiducia, di riflesso del più importante padre Antonio Segni.

Già da subito muove i primi passi, orientando l'azione politica non nel localismo generico corrente, ma proponendo con modestia ed altrettanta convinzione

E determinazione tematiche qualificanti di importanza sociale e giuridica.

Schivo e paziente, ha rinunciato per lungo tempo alle lusinghe degli incarichi per partecipare alla vita parlamentare da un osservatorio privilegiato quale quello di Vicepresidente del Gruppo DC alla Camera dei deputati. Queste sue qualità, unite al rigore morale ed intellettuale, sono state quelle che hanno favorito la scelta di Mario Segni a presiedere una delle più delicate strutture dello Stato: "Il Comitato Bicamerale di controllo sui Servizi di Informazione e Sicurezza e sul Segreto di Stato".

Ha rivolto quindi il suo impegno politico verso quelle attività referendarie, attraverso le quali può finalmente esprimere -al massimo livello- le sue qualità politiche e culturali. Il 9 giugno 1991 ed il 18 aprile 1993, nel portare alla vittoria i referendum "sulla preferenza unica e per la modifica della legge elettorale del Senato" con più di 28 milioni di <SI>, diviene l'artefice del cambiamento della storia Istituzionale di questa nostra Repubblica.

Mariotto Segni riesce effettivamente ad aggregare attorno a se il meglio della politica e della cultura nazionale; ed è qui che il Sassarese si impone per le sue doti di coraggio, umiltà e rettitudine all'attenzione plebiscitaria degli Italiani che guardano lui "Promotore del Movimento dei Popolari per la Riforma" come l'uomo della speranza, del rinnovamento e della crescita del nostro Paese, inserito nella realtà europea.

Il Club nel 1995 era guidato da Gerolamo Pinna Parpaglia e l'apposita Commissione, in relazione ad una formulazione così ampia e così impegnativa del Premio assegnò il Parajo d'oro al

Dott. Sergio Siglienti

² Ubaldo Gerovasi.-Bollettino del Club n°156-maggio 1993- La Commissione nominata dal Consiglio direttivo per l'assegnazione del premio, protrebbe, secondo le intese intercorse con la Signora Baggi-Sisini, ripensare lo statuto per adeguarlo alle attuali esigenze finanziarie e di immagine.

La cui figura si è imposta, sia per la sua attività passata, sia per l'attuale sua collocazione, all'attenzione della Commissione, pur nei confronti di un agguerrito e prestigioso lotto di nominativi segnalati.

Nato a Sassari nel maggio 1926, dopo aver frequentato il Liceo Azuni nella nostra Città, si è laureato a Roma in Giurisprudenza nel 1949.

Assunto nel 1951 presso la sede di Milano della Banca Commerciale Italiana, ottenne nel 1953 la nomina di Procuratore presso la Succursale di Vicenza. Dopo un periodo di istruzione a Londra presso la Midland Bank, fu destinato alla sede di Firenze dove nel 1957 assunse la carica di Vice Direttore.

Distaccato presso il Servizio Finanziario della Commissione Economica Europea Carbone e Acciaio (C.E.C.A.) a Lussemburgo, raggiunse successivamente Washington per assumere l'incarico di " Executive Director " del Fondo Monetario e di " Alternate Executive " presso la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), incarichi che ha ricoperto fino al novembre 1967. Ritornato in Italia presso la Direzione Centrale - nel 1969 quale Condirettore e nel 1976 quale Direttore - si occupò, nell'ordine, dei Servizi: Credito Italia, Segreteria Generale, Filiali Italiane ed Estero, sovrintendendo dal 1974 al 1985 all'Ufficio Studi.

Nel 1987 fu nominato Amministratore Delegato e nel 1990 Presidente, carica che ha ricoperto fino al 1994.

Nel novembre 1994 è stato chiamato alla Presidenza dell'INA S.p.A. e nello stesso mese è stato nominato Presidente dell'Assitalia; da un mese è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto San Paolo di Torino. Inoltre, ha ricoperto una serie di incarichi ai livelli massimi di responsabilità nei settori più disparati della cultura nazionale; attualmente è Presidente del Centro Ricerche e di Informazioni di Milano e dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano; membro dei Consigli di Amministrazione della Fondazione " Antonio Segni ", della Fondazione per il Teatro alla Scala, dell'Associazione Filarmonica della Scala, dell'Università Bocconi di Milano.

Nella descrizione necessariamente schematica della vicenda umana e professionale del Dott. Siglienti si possono leggere in filigrana le sue caratteristiche principali: impegno costante che lo porta a salire progressivamente fino al vertice di tutti i gradini della scala gerarchica nell'ambito della Banca Commerciale Italiana; sensibilità alle problematiche internazionali nelle vaste esperienze presso il Fondo Monetario e la BIRS; acutezza di impegno e spirito speculativo nella sovrintendenza di uno dei più prestigiosi Uffici Studi del Paese; sviluppato senso pratico e operativo che si esplica nell'ambito della Direzione Centrale, sia in settori specifici che in quello riguardante le strutture territoriali. Sono le caratteristiche tipiche degli uomini migliori di questa città; sono il portato di una cultura che egli ha assorbito nella sua Sassari, e, successivamente, fuori di essa, nell'ambito della sua famiglia, profondamente sassarese; la sua vicenda professionale appare inoltre come la proiezione su una scala nazionale e internazionale di una antica tradizione sassarese che ha permesso nel corso del tempo la creazione, prima, e l'affermazione dopo, delle due sole banche dell'isola, in pratica dell'intero sistema creditizio sardo.

Sono queste doti che, dopo le ultime nomine all'INA, all'Assitalia e all'Istituto San Paolo, lo pongono al crocevia di quell'intenso intrecciarsi di movimenti e tendenze che porteranno nei prossimi anni all'assetto definitivo del sistema creditizio italiano. Ma, forse, sembra ancora più legata alla cultura sassarese, e sarda, e in genere meridionale la sua capacità - dimostrata dalla sua presenza attiva nelle più prestigiose istituzioni culturali della nazione - di spaziare a tutto campo nella vita civile del Paese, di fondere l'alta qualità tecnica con la sensibilità umanistica che tutto conduce

alla centralità dell' uomo, della sua dignità, del suo benessere, del suo appagamento esistenziale.

E' in relazione a tutto quanto sopra che la Commissione, sicura di interpretare il pensiero dell' intera cittadinanza sassarese, ha ritenuto di assegnare il significativo premio al dott. Siglienti, come a colui che, ai più alti livelli, ha interpretato le più autentiche vocazioni di questa Città.

VIENE MODIFICATO IL REGOLAMENTO DEL PREMIO

Inizia nel 1997 un periodo di grande impegno nel Rotary Club di Sassari, i preparativi per festeggiamenti del cinquantennale. Si decide, quindi, sotto la presidenza di Andrea Carta di rimodulare il premio secondo le richieste pervenute da tempo dalla Signora SISINI BAGGI e maturata positivamente da tutti i soci del Club da diversi anni, di apportare alcune modifiche al regolamento e di inserire da quest'anno nella Commissione giudicatrice un rappresentante appunto della Famiglia Sisini.

Nell'ormai ricco e prestigioso elenco dei cittadini sassaresi cui è stato consegnato il " Paraio ", simbolo dei mestieri e quindi del tradizionale tessuto economico e sociale della nostra Città, **Comm. Sebastiano Pani**

risponde certamente, quanto i suoi illustri predecessori, ai requisiti indicati nell'art. 1 dello Statuto che regola l'assegnazione del premio, quello in cui si legge: " Attraverso questa iniziativa il Club intende proiettare al di fuori della famiglia rotariana i principi dell'associazione e in particolare il suo fondamentale principio di " servire " la società...". Ma la scelta compiuta quest' anno, forse più di ogni altra che l'abbia preceduta, è conseguente al fine stabilito nell'articolo 1 dello Statuto, quello di onorare la memoria di Francesco Sisini, anch'egli grande figura di imprenditore. Entrambi hanno dimostrato lungo tutta la loro vita che intelligenza, coraggio, forza morale e fantasia sono doti che segnano la differenza tra un semplice imprenditore e un benemerito della società in cui questo operi.

La capacità di rischiare, unita alla lungimiranza nel rischio, la tenacia dell' intrapresa e la profonda conoscenza del contesto in cui di volta in volta si è realizzato il suo progetto, hanno annullato, nell' attività di Sebastiano Pani ogni attrito tra le necessarie esigenze del profitto e i bisogni della collettività. La sua vita è un esempio di come il lavoro possa creare altro lavoro, di come l' intrapresa possa generare benessere, servizi ed elevazione culturale.

L' intera sua biografia risponde ai requisiti classici del vero e puro imprenditore privato, tra i primi quello di saper applicare le proprie doti intellettuali e impiegare il proprio capitale non in un solo settore: la capacità, cioè, di investire energie e fondi dove di volta in volta li richiedono sia il mercato sia le inderogabili esigenze del progresso sociale e culturale di ogni momento storico.

A Sebastiano Pani deve il suo primo servizio di autotrasporto pubblico, realizzato con tre taxi acquistati nel 1929.

Da quell'anno la sua attività fu un susseguirsi di iniziative nei più svariati campi, tra i quali persino, nel 1945, una compagnia aerea. Si occupò anche di organizzazione dello Sport. Nel 1947 curò per conto del Comune un mese di manifestazioni dedicate al Ferragosto e rimaste memorabili, dimostrando straordinarie capacità anche in questo campo.

E' del 1950 l'avvio dell'attività di Autolinee con il collegamento tra Sassari e Cagliari, probabilmente il più grosso sforzo imprenditoriale compiuto da Sebastiano

Pani, sempre con tenacia e con viva attenzione al grande ruolo sociale che un simile servizio esercitava.

Nel 1951 fondò un giornale del lunedì, " La Gazzetta Sarda ", che oltre a raggiungere tirature di tutto rispetto, costituì per anni luogo di crescita politica e culturale per numerosi rappresentanti della futura classe dirigente cittadina.

Negli stessi anni organizzò il servizio di trasporto urbano, portandolo a un successo e a proporzioni tali da indurre il potere pubblico ad acquisirlo nel 1971.

Un altro grande obiettivo raggiunto è il Lido Iride, creato a Platamona nel 1956 e divenuto per molti anni emblema di una borghesia sassarese sana, operosa, vivace e dedita a un intelligente divertimento.

Queste note biografiche, pur nella loro essenzialità, danno comunque alla figura di Sebastiano Pani i caratteri straordinariamente attuali di un imprenditore capace di coniugare il pubblico con il privato, proprio ciò che in questi anni si cerca di realizzare per formare una classe dirigente capace di accompagnare il nostro territorio e la nostra città fuori dalla drammatica crisi che ora attraversano.

“PREMIO ING. FRANCESCO SISINI” PARAJO D’ORO 1999

La Commissione per l’assegnazione del Parajo d’oro 1999 composta da:

- GIOVANNI CORDA , Presidente del Rotary Club di Sassari;
- BRUNO MURGIA, Vice Sindaco di Sassari (in rappresentanza del Sindaco ANNA SANNA);
- COSIMO FILIGHEDDU, Capo cronista della Nuova Sardegna, in rappresentanza dell’Ordine dei Giornalisti della Sardegna
- UBALDO GEROVASI, Past President;
- GIUSEPPE STARA, Past President;
- PIETRO SINI, Segretario

Sentita la Signora FRANCESCA SISINI BAGGI, in rappresentanza della famiglia SISINI,

all’unanimità ha deliberato di attribuire il premio al Signor SERAFINO PINNA, Imprenditore con la seguente motivazione:

SERAFINO PINNA costituisce, nel mondo imprenditoriale, un autentico esempio di gentiluomo dalla saggezza contadina, dalla cordiale tenacia e dal perseverante equilibrio; un uomo semplice, schivo e di elegante fierezza, che nella sua vita ha profuso talento e fantasia per produrre e far apprezzare nel mercato nazionale e internazionale, il più elementare ed antico prodotto del mondo pastorale sardo.

Dopo gli studi scientifici e la formazione all’Accademia Militare dell’Aeronautica, al rientro dalla breve stagione militare, nella quale a 25 anni diventa Capitano, SERAFINO PINNA ha iniziato la sua attività di industriale caseario nella Azienda familiare di Thiesi, fondata dal padre e dallo zio nel 1923.

Nel 1957 con il fratello e due cugini crea l’industria casearia Fratelli PINNA in nome collettivo che, seppur di modeste dimensioni,

comincia ad inserirsi nel panorama dell'Industria agro alimentare della Sardegna , confrontandosi con le ben più agguerrite società non sarde, che detengono il mercato.

Con l'accentramento della produzione a Thiesi e con continui investimenti la Fratelli PINNA, trasformata nel 1981 in Società per azioni, di cui Serafino è stato fin dall'origine il Presidente, diviene azienda leader del settore caseario sardo.

Con il passare degli anni, mentre le tipicità delle produzioni si sono affinate anche grazie al sapiente lavoro e alle esperienze dei caseari , l'intuizione e la tenacia hanno consigliato a SERAFINO, attorniato dalla sempre fedele collaborazione dei suoi familiari, di scommettere su un progetto industriale avveniristico per il settore: l'impianto per la stagionatura dei formaggi da tavola, mutuato dalla tecnologia olandese dei formaggi vaccini, egregiamente adattato ai formaggi sardi.

Titolo di merito dell'azienda ed in modo particolare di SERAFINO PINNA, che ne è stato la mente e la guida operativa sino al 1997, è quello di voler privilegiare più che il prodotto, l'uomo, il collaboratore. Di riconoscerlo e considerarlo come una componente essenziale di quell'organismo vivente che deve essere l'impresa, sempre attenta e protesa a garantire alti livelli occupazionali ed a creare ricchezza nel territorio; infatti l'Industria casearia PINNA può essere considerata una realtà esemplarmente viva e palpitante nello sclerotico e sofferente tessuto industriale sardo.

Il premio "ING. FRANCESCO SISINI", titolo di benemerenda civile attribuito dal Rotary Club di Sassari ad un cittadino sassarese che nell'adempimento del proprio lavoro abbia dato prova di solidarietà umana ed assoluta distinzione civica , accresce con l'assegnazione a SERAFINO PINNA, da anni sassarese di elezione, il prestigioso e ricco elenco degli illustri premiati di una grande figura di imprenditore che ben onora la memoria del fondatore ING. FRANCESCO SISINI.

Per ultimo va evidenziata una delle doti meno conosciute e non per questo meno importanti del nostro generoso Capitano di industria: l'attenzione per i giovani, la loro cultura e soprattutto la loro formazione umana e professionale, nella sottesa aspirazione di importare attraverso le loro intelligenze il meglio dell'innovazione tecnica ed economica necessaria per il riscatto del nostro sviluppo.

Con molta discrezione, in punta di piedi, ma con convinto spirito di servizio ha voluto alla prima occasione favorevole, da ottimo rotariano quale è, dedicare la sua testimonianza per la formazione dei due giovani studenti più meritevoli del Liceo Bilingue di Praga, che ha seguito nel merito durante tutto il corso degli studi medio-superiori.

Da questa esperienza, consapevole dell'urgenza di far ricadere nel tessuto connettivo endogeno del nostro territorio alte professionalità a servizio dell'impresa, ha maturato l'idea di favorire la formazione di eccellenza di giovani presso una primaria Università italiana ed una specializzazione post laurea anche all'estero, mirata alla gestione e direzione aziendale, attraverso l'attribuzione di apposite borse di studio.

A tal fine ha dato vita all'apposita Fondazione " SERAFINO E PINA PINNA".

Nell'assegnare il "Parajo ", simbolo dei mestieri del tessuto economico e sociale della nostra città , viene spontaneo coniugare, nell'occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Rotary Club di Sassari, due rotariani autentici che incarnano gli ideali ed i principi del servire , SERAFINO PINNA, quale espressione dell'industria casaria moderna, e FRANCESCO SISINI di cui il premio onora la memoria, quale benemerita figura di imprenditore agricolo, espressione più alta della tradizione mercantile e contadina sassarese.

IL NUOVO STATUTO che regola l'assegnazione del "Parajo d'oro":

- 1) Il Rotary Club di Sassari, al fine di onorare la memoria del suo fondatore e primo
- 2) Presidente, ha istituito un premio da assegnare annualmente, in occasione dell'anniversario della costituzione del Club.
- 3) Il premio, denominato "Premio Francesco Sisini", è costituito da una statuetta in oro, rappresentante il " parajo" dei gremi sassaresi (un componente cioè delle vecchie corporazioni dei mestieri).
- 4) Poiché, attraverso questa iniziativa, il Club intende proiettare al di fuori della famiglia rotariana i principi dell'associazione e, in particolare, il suo fondamentale proposito di "servire" la società, il premio sarà assegnato ad un uomo o ad una donna viventi, nati o residenti nel Comune, la cui vita sia apparsa rimarchevole per i servizi resi alla collettività, in qualunque campo e con qualsiasi mezzo essi si siano svolti.
- 5) Le indicazioni per l'assegnazione del premio potranno essere fatte (per iscritto, accompagnate da brevi motivate relazioni) oltre che dagli appartenenti al Club anche da cittadini non rotariani, da istituti, da enti o da associazioni.

La Commissione chiamata a designare la persona meritevole del premio sarà presieduta dal Presidente del Rotary Club di Sassari. Faranno parte di essa:

- il Sindaco del Comune,
- un membro della famiglia Baggi-Sisini designato dalla famiglia medesima,
- un giornalista proposto dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti sardi,

- due Past President del Club,
 - un Consigliere dello stesso Club(che espletterà anche le funzioni di Segretario).
- 6) Le sedute della Commissione saranno valide con la presenza di almeno cinque componenti. La designazione sarà espressa a maggioranza di voti con schede segrete.
- 7) Il premio intende rappresentare un riconoscimento di valore squisitamente morale.

CONCLUSIONI

L'auspicio è che il premio Francesco Sisini possa per davvero collocarsi quale "evento magico" e diffondere quell'aspettativa che i rotariani con molta discrezione hanno voluto trasmettere alla nostra città. Faceva notare in una delle ultime edizioni il rappresentante della stampa sarda, che il "Parajo d'oro" è il premio più prestigioso che viene assegnato in Sardegna e che proprio per questo dovrebbe avere ben altra risonanza e più adeguata partecipazione.

Crediamo di poter condividere questa tesi e siamo convinti che per andare in questa direzione il rotary Club di Sassari debba fare di più, come da tempo pensa di dover fare. Lo diciamo nella convinzione che questa azione di servizio possa ancora far ritrovare alla città il gusto delle sue tradizioni e dei suoi valori più schietti.

Dare al premio una fase preventiva più organizzata, dove la partecipazione culturale e sociale costituisca un modulo nuovo di ricerca per le indicazioni e segnalazioni, sarebbe utile: per accrescere la quantità dei segnalati per il premio, per promuovere nei cittadini il gusto all'emulazione ed affinare al senso del "servire" il valore morale delle nostre professionalità.

La Commissione del premio, nelle varie fasi preparatorie, potrebbe essere allargata a tante presenze nuove qualificate e diversificate, che oltre ad accrescerne l'interesse e la risonanza, nel trasmettere quell'esempio di rettitudine e di lavoro che il premio Sisini con il "parajo" vuole tramandare, potrebbe veramente far diventare magico l'evento.

Sassari, come ogni altra città ha bisogno di credere in se stessa per poter crescere. La sua storia, i suoi figli, i suoi valori, le sue tradizioni, la sua libertà, la sua cultura, è verosimile che siano in crisi? E' l'allegro umorismo della schietta sassareseria che, a nostro avviso, è stato mortificato e deluso; è da oltre un decennio che si affievoliscono valori e vengono meno adeguate guide di riferimento che diano impulso e fiducia .

Sassari è sempre più lontana e rischia di rimanere periferica in un'isola che sembra aver invertito il suo nuovo sud, se non schiude le sue porte e riprende il suo cammino, non di lamentazioni, ma di sviluppo, affidandosi ai suoi figli migliori.

Con questo spirito e con l'ottimismo che distingue il servire rotariano, il Premio Ing. Francesco Sisini si proietta verso il nuovo millennio carico di nuovi ambiti traguardi e di sempre più alti valori.

⁵ Giuseppe Melis: idem

⁶ I quarant'anni del Club: idem pag.22

⁷ I quarant'anni del Club: idem pag.7